

## Catanzaro - Provincia

SIMERI CRICHI Il sindaco Marcello Barberio sottolinea la necessità di individuare un "luogo istituzionale plurale"

## La Calabria cambia. E la politica?

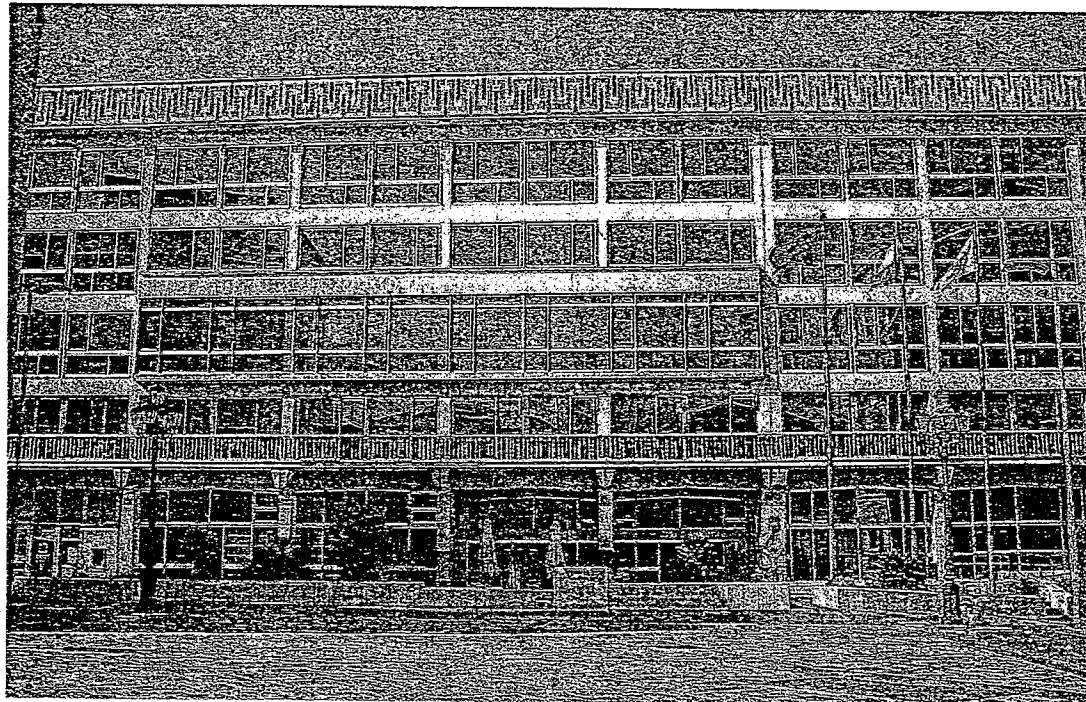
Intanto si riapre con maggior forza l'idea di una seconda città metropolitana

Rosario Stanizzi  
SIMERI CRICHI

Tra Unioni di Comuni e Province riformate e rivisitazione degli assetti territoriali sta cambiando completamente la geografia territoriale anche della Calabria. Ed è in questo contesto che Marcello Barberio, sindaco di Simeri Crichi e ultimo presidente della Provincia di Catanzaro che comprendeva anche Vibo Valentia e Crotone, analizza le prospettive e sottolinea la necessità di individuare un «luogo istituzionale plurale» per parlare di programmazione su area vasta, di funzioni fondamentali, di statuti, di riforma della finanza locale e, non ultimo, di trasferimenti di risorse umane e di professionalità maturate in anni di servizio nell'ente intermedio.

«Mentre alcuni Comuni dell'Alto Tirreno Cosentino, delusi dalle politiche calabresi, ribadiscono la volontà di passare amministrativamente nella limitrofa regione Basilicata - afferma Barberio - le forze politiche catanzaresi riaprono il dibattito sull'area centrale della Calabria, proponendo finanche una improbabile seconda città metropolitana. I più realistici, per non inciampare nella sterile degenerazione campanilistica, parlano di riequilibrio territoriale delle aziende sanitarie, delle facoltà universitarie, del centro fieristico e della metropolitana di superficie».

Forte della sua esperienza amministrativa, l'ex presidente della Provincia ricorda che «la prima conferenza organizzativa provinciale sull'area urbana Catanzaro-Lamezia risale al 18 aprile 1994 anche se i risultati di questi 20 anni non sembrano particolarmente incoraggianti. Ma l'agenda delle riforme non pone al primo posto la questione semantica,



Palazzo di Vetro, sede della Provincia di Catanzaro. Questi enti potrebbero essere interessati da una rivisitazione degli assetti territoriali

se cioè si debba parlare di asse o polo attrezzato o di area urbana. Infatti, appena il 21 dicembre scorso - aggiunge - la Camera dei Deputati ha approvato il disegno di legge n. 1542AC, poi trasmesso al Senato, che prevede l'estensione delle Unioni dei piccoli Comuni (in vista della loro fusione), l'istituzione di 9 città metropolitane (compresa Reggio Calabria) e delle nuove Province da attuare dopo la tornata elettorale amministrativa di primavera. Insomma viene delineata un'architettura istituzionale complessa e controversa, contrastata dall'Upi (Unio-

ne delle Province Italiane) e dalle Province istituite nel 1995. Sono previsti, infatti, nuovi enti intermedi, con funzioni ridotte, ma di aree territoriali più vaste di quelle attuali, che dovranno essere definite dalle Regioni dopo la riforma.

«Argomento diplomaticamente eluso, anche dalle stesse forze politiche che a livello nazionale - dichiara Barberio - propugnano il superamento delle Province, con legge costituzionale, dopo la recente pronuncia della Corte Costituzionale».

In questa condizione l'Attuale

sindaco di Simeri Crichi evidenzia che «tutte le formazioni politiche dovranno prendere posizione senza doppipezze, vale a dire rinunciando a cavalcare in Calabria le pur legittime aspettative del proprio campanile e contemporaneamente a Roma appoggiare la riforma. Dalla contraddizione si può uscire solo con scelte di chiarezza, senza fughe in avanti e dismettendo le discussioni ormai retrodatate. L'Ente Regione dovrà sciogliere il nodo delle nuove entità territoriali, di secondo livello e di area vasta - prosegue - e a più voci dovranno essere defi-

nite le funzioni fondamentali del nuovo ente, che non potranno essere limitate al piano territoriale di coordinamento, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente (ma non ai controlli, come oggi), alla gestione e regolamentazione delle strade e della rete scolastica. Con legge regionale dovranno poi essere trasferite ai Comuni, e alle Unioni di Comuni, alcune funzioni dell'art. 117 della Costituzione, col criterio della sussidiarietà e col passaggio di risorse finanziarie, strumentali di personale e patrimoniali afferenti ai nuovi compiti». ◀